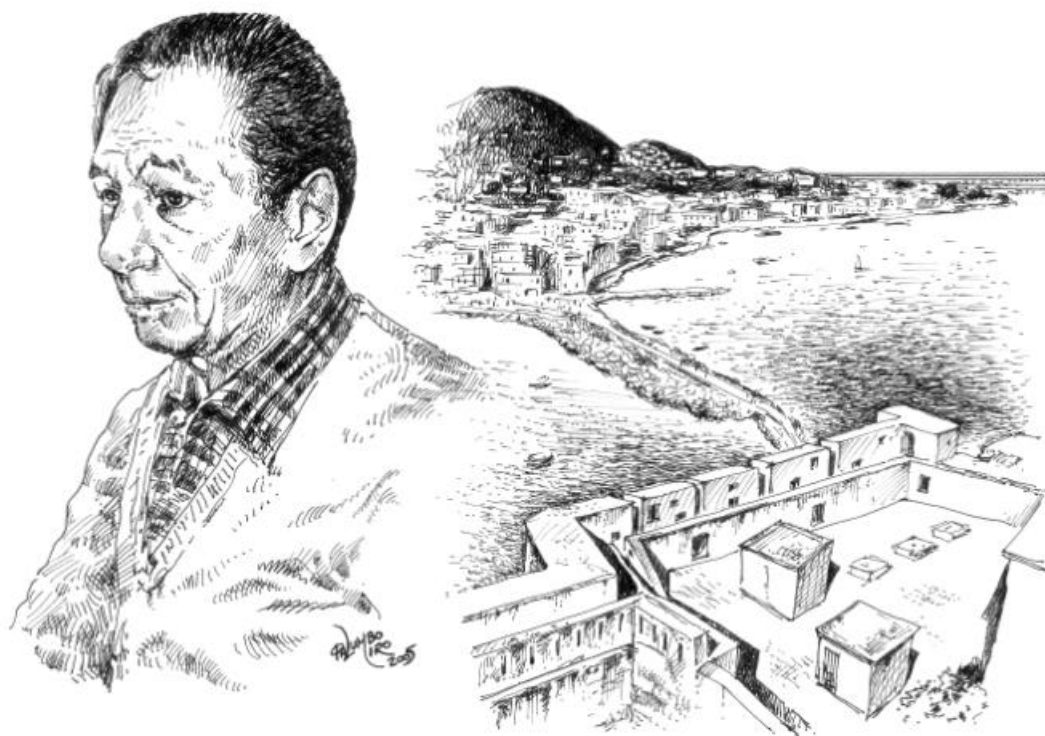


Premio Internazionale di Poesia  
**“Ciro Coppola”** ©  
per lo studente italiano e dell’Unione Europea

*Isola d’Ischia – XXVIII Edizione 2005*

**Premio del Presidente della Repubblica**



*Omaggio a Vincenzo Funiciello (1905-1987)*

**Associazione “Pro Casamicciola Terme”**

XXIV Distretto Scolastico delle isole di Ischia e Procida – Amministrazione Comunale di Casamicciola Terme  
Regione Campania – Amministrazione Provinciale di Napoli – Amministrazioni Comunali dell’isola d’Ischia  
Azienda di Cura Soggiorno e Turismo delle isole di Ischia e Procida

**[www.procasamicciola.it](http://www.procasamicciola.it)**

# Aneliti verso lembi di cielo

## Relazione della Giuria Tecnica della XXVIII Edizione 2005

L'alto numero di partecipanti a questa XXVIII edizione del Premio Internazionale di Poesia «Ciro Coppola», dimostra, ancora una volta e come spesso è stato detto, la validità di un'iniziativa, «nata dalla scuola e per la scuola», un segno, quindi, «che la poesia e i valori, di cui essa si fa interprete genuina e severa, sono sempre vivi nell'animo dei giovani».

Fra i temi e i motivi, quest'anno, in un buon numero di liriche è apparso, se ricordiamo bene, per la prima volta, il tema degli anziani, visti con affetto profondo: «gli anziani hanno bisogno / di un abbraccio / di una carezza/ d'una parola amica», ma il mondo « li dimentica / in case di riposo / dove trascorrono le loro / lunghe / vuote e / tristi / giornate / come oggetti / che ormai non servono più». E c'è chi vorrebbe dare un po' della sua giovinezza per poterli aiutare.

Liriche sulla guerra, sull'aspirazione alla pace e, soprattutto, sui bambini, vittime innocenti: «Bambini bruni / dai grandi occhi di onice, camminano spauriti / tra la melma», mentre «dall'alto moderna manna /rigurgitata da lenti aerei/ è specchio per le allodole» per «noi occidentali ben pasciuti/ e refrattari al dolore».

Come sempre, tuttavia, predomina il sentimento dell'amore in tutte le sue sfumature. Alcune liriche cristallizzano, per usare la terminologia di Stendhal, sull'essere amato tutte le virtù in un'accumulazione di giudizi estetici e morali. Altre lasciano trasparire un sentimento d'amore, che potremmo definire cavalcantiano: un continuo stato di confronto, con il relativo timore che l'essere amato può ad ogni istante mettere in questione questo sentimento. In qualche composizione affiora l'amore come stato di passività, dove la propria identità è ricevuta dall'essere amato perciò, al momento dell'abbandono, sembra che si resti senza identità, perdendo con «l'umore nero degli addii», quella parte di noi, affidata alla persona amata.

I paesaggi romanticamente sono all'unisono con lo stato del proprio cuore e, tra i fenomeni atmosferici, quest'anno domina la pioggia; non pioggia torrenziale, ma gocce regolari, lente, quasi rugiada, una pioggia da ascoltare, una pioggia che spegne il silenzio della solitudine.

Molte composizioni esprimono aneliti verso lembi di cielo e aperture su orizzonti chiari, sgombri di nubi, nel volo di gabbiani e rondini, simboli di un accorato desiderio di fuggire la realtà «depressa e nera».

Impossibile mettere in risalto tutti i temi e i motivi, ci siamo limitati a quelli più frequenti e, soprattutto, a quelli che ci sono sembrati nuovi, almeno in certe sfumature, rispetto alle composizioni degli anni precedenti.

Dal punto di vista metrico, risalta una ripresa delle forme tradizionali, il ritorno delle rime, anche se, a volte, l'impiego di metri fissi spinge a troppi troncamenti o a dieresi non certo canoniche. Si notano echi di poeti classici, dai quali si mediano non solo schemi metrici, ma anche simboli, per lo più Quasimodo e Pascoli, ed echi di poesia straniera, soprattutto inglese.

Il Premio è, come abbiamo detto, alla sua XXVIII edizione: un bel traguardo «per un'entità così fragile, come, per lo più, sono i premi letterari» in genere e ancor più quelli di poesia dedicati agli studenti; traguardo che premia la costanza dei dirigenti della Pro Casamicciola Terme e di tutti coloro i quali hanno a cuore il mantenimento di un così lodevole progetto.

IL PRESIDENTE DELLA GIURIA  
*Prof. Giovanni Castagna*

**Giuria Tecnica della XXVIII Edizione 2005:** Giovanni Castagna, *Presidente* - Nunzio Albanelli - Carmela Califano - Domenico Castagna - Francesca Di Meglio - Rita Di Micco - Gigi Pagnano - Marta Scanduzzi - Filippo Visone - Gianni Vuoso.

## Poesia vincitrice Premio “Ciro Coppola” 2005 XXVIII

### Mio padre

Mio padre ha due grossi solchi scavati  
Sotto gli occhi che brillano stanchi,  
che si uniscono, nella loro presenza spietati,  
ai primi capelli che diventano bianchi.

Ha due curve di tenerezza  
Che gli appesantiscono il volto,  
sono sintomi di spossatezza,  
dei pensieri che il sonno gli han tolto.

Quando parla si muovono lenti  
Perché io li possa osservare:  
lì io leggo i mille tormenti  
che non riesce a dimenticare.

Sono curve di un'altalena  
Che mi spinge ancora bambina,  
tra la mia infanzia serena  
che sento ancora così vicina.

Sono onde di mari in tempesta  
Che non sanno trovare pace.  
Son le voci nella sua testa,  
perché il vero dolore mai tace.

Sono i rami che si levano alti  
Tra le piante del mio giardino  
Al mio viso e al cielo rivolti,  
agli sbadigli d'ogni mio mattino.

Sono braccia che mi stringono forte  
Quando non riesco a sperare  
Che nonostante la vita, la morte,  
mi verranno ogni volta a consolare.

Son le mie dita, son le mie mani,  
Che li accarezzano timorose,  
Alla ricerca di giorni lontani  
Passati all'ombra delle mimose.

Mio padre, sai, ha una bellezza  
Che non affonda in due curve amare,  
e lui non sa quale dolcezza  
sia, adesso, starlo a guardare.

**Francesca Iannò**

Liceo Ginnasio Statale “F. De Sanctis”  
Salerno

## **Primavera**

*La corsa delle lacrime  
che il cielo fa cadere  
s'illumina dell'iride  
e la tramuta in canto.  
Il fremito dell'acqua  
dal vento accarezzata  
scomponi quel sereno  
che balenava tra le nubi nere.  
Primavera precoce  
sollecita le viole,  
sprona le margherite  
e il vecchio sole stanco  
si è frantumato vinto  
in tanti fiori gialli  
sul mio prato.*

**Giada Andrea Baccini**

Liceo della Comunicazione Paritario "San Pio X"  
Castel San Pietro Terme (Bologna)

## **Agonia d'una farfalla**

Affilata e anestetizzante  
pioggia di torpore  
che asciuga, inaridisce  
me e ciò che mi è vicino.

Granelli rossi di sole,  
scottante polvere negli occhi,  
inibitorio deserto,  
impotenza e afa.

Voglia di piangere  
rugiada sull'erba,  
stanca e sfinita,  
ostinatamente,  
mi ritrovo a lottare  
non so chi, non so cosa.

Estranea a me stessa.

Liberazione del caos  
dalla morsa dell'inerzia,  
è questo che voglio!

L'acqua mi scavi,  
profondamente,  
così che io possa disfarmi  
dei granelli di questa tormenta  
che da sempre mi tortura.

Incapace di spiccare il volo  
con queste ali cucite tra loro,  
sento il mio cuore  
rifiutarsi di rallentare...  
l'esplosione è imminente ma...

...ritorna a piovere noia  
ritorna il nero torpore  
tanto più cupo del bollore rosso del mio sangue  
che riesce a soffocarlo,  
congelarlo,  
ma dal gonfiore dei miei occhi  
si capisce cosa ho dentro

Nascere farfalla  
in un mondo di cieche bisce,  
che non sa  
del colore e del volo..  
...questa è la mia colpa!

**Maria Rosa De Angelis**  
Istituto Magistrale Statale "G. De Nobili"  
Catanzaro

**D.**

Goccia a goccia  
la pioggia lieve si posa sulla mia pelle;  
è come idromele per me  
nettare fatato e immortale.  
E con la cetra canterò la meraviglia del mondo,  
il sottile fluire dell'arte e dell'amore.

Sei quel fiore non ancora dischiuso agli albori del mattino,  
che freddo riluce di rugiada;  
scorgo lo stesso riflesso nei tuoi occhi,  
che hanno serbato, non lo sanno, tante lacrime.  
Lascia che scendano su me come pioggia,  
lascia che cingano d'un'aurea sublime le mie rosee membra.  
Canterò i riflessi di tutte le bellezze del mondo  
che abbagliano il mio viso d'una brillantezza timida;  
da quando lo specchio della mia mente la riflette dentro, non v'è uno  
tra gli spazi infiniti  
che non sia vinto dalla sua flebile  
e impalpabile magia. Tutto brilla attorno a me  
e per me sola,  
un alato segreto che silente  
giace nei miei giorni.  
Rifulgi nella luna, piccola risposta inattesa, vola  
nelle grandi aule del mondo, vola  
nel sottobosco tra le ombre e le brume silvestri, rifulgi  
nella stanza in penombra,  
quando sfori il mio corpo e stringi i miei segreti,  
quando giaci assorto e premi alle labbra ciò che di me  
è infinito.  
Ascolta il silenzio  
il nostro silenzio  
che non ci appartiene  
ma è noi.  
E' amore per tutti, ma io so  
che non mi possiedi, ne io possiedo te;  
siamo la caligine del mattino e l'arancione  
all'ocaso nel meriggio. Perciò metterò tra le tue mani  
la mia poesia, perché tu  
la renda immortale.

**Francesca Hagelskamp**  
Liceo Scientifico Statale "G. Oberdan"  
Trieste

## **La notte non è buia**

La notte non è buia,  
brilla, pensa,  
parla...  
Conversazioni private  
s'inflammiano sotto lo schermo  
di mille colori spenti dal sonno.  
Si infrangono sogni,  
ne lampeggiano altri,  
l'immenso s'instaura nel vento,  
le tenebre bloccano gli alberi,  
le parole, i gesti,  
il freddo fa crescere il sangue,  
lo accende,  
lo divora.  
I desideri sotterrati  
Si fondono al nero, diventano tormenti,  
speranze, ossessioni,  
rimangono vuoti,  
appaiono pieni,  
calpestando un mondo passato.

La notte non è buia,  
fissa il silenzio,  
il crollo di sguardi,  
spia da immobile  
occhi segnati,  
stanchi, stressati,  
persi nel vento,  
chiusi nel vuoto.

**Alessandra Infurna**  
Liceo Artistico "A. Martini"  
dell'Istituto Statale d'Istruzione Superiore  
Savona

## **Vita**

T'ho cercata  
nei boschi incantati delle mie fiabe  
infantili, incurante dei sussurri  
di fate nei cespugli, ti seguivo  
come il viandante segue il fuoco fatuo

T'ho cercata  
nei meandri delle mie notti inquiete  
quando il pallido spettro della luna  
svelava oscure e profonde paure

T'ho cercata  
singhiozzante. Invocavo il tuo nome  
su strade amare di sale e lacrime.  
L'eco dei miei passi mi rispondeva

Ma ti cerco. Ancora.  
E rifuggo i giardini di plastica  
per non disimparare a correre,  
per non sentirti scorrere soltanto  
quando ormai sarai prossima a svanire.

Se potrò ricordare la carezza  
del vento sul viso e le ebbre, folli  
acrobazie di rondini in petto  
quando sfioravo con occhi bramosi  
la lontana linea d'orizzonte  
allora non t'avrò cercata invano.

Se nessun freddo spegnerà nell'anima  
il calore scintillante del sole  
degli'immensi cieli dell'avventura  
potrò allora cantare  
che non t'ho cercata invano,  
Vita,  
non t'ho cercata invano.

**Elisa Paladini**  
Liceo Ginnasio Statale "G. Palmieri"  
Lecce



## **Delirio di un amante folle**

Sono morte, le camelie in fiore,  
sono morte nella luce del mattino:  
hanno amato fino all'ultimo quel sole,  
quel dio impietoso che le ha uccise.  
Belle, erano, e sensuali -  
*ricordi la scorsa primavera, la siepe  
del giardino? e l'erba su cui ti stendevi... -*  
percorse dal fremito segreto della rugiada.  
Anche le tue labbra sono morte, amore mio!  
Sono morte nel crepuscolo incerto,  
alla dolente luce di una candela.  
Ed erano più rosse di qualsiasi fiore!  
Più rosse del giorno al tramonto,  
più rosse del mio sangue che scorre ... -  
*ricordi la soffitta adombrata, e il tuo volto  
ardente, e quel bacio tremante sulla spalla nuda?*  
Sono morte bruciate, le tue labbra mature,  
consunte dal fuoco di una terribile passione -  
*l'inverno e l'estate in un unico istante:  
il gelo dei tuoi occhi, l'arsura della mia bocca.*  
Ed io, speranza e pazzia mie sole compagne,  
ancora le vado cercando, le tue labbra,  
e le chiamo, con voce straziata le invoco!  
Invoco il dolce delirio delle mie notti passate!  
Ma sono svanite con le camelie, le tue labbra in fiore,  
trascinandosi via quei tuoi baci amari e crudeli,  
impregnati di fiele e voluttà di notte e languore -  
*amami, amami questa sera! baciarmi, amore mio, baciarmi!*  
*ma abbi pietà pietà di me: che io trovi nella tua bocca l'oblio!*  
Ah, io li amavo, li amavo i tuoi baci di dolore!  
E amavo le tue labbra, il loro schiudersi inquieto!  
Chi ora riverserà nella mia bocca trepida  
l'abisso, l'eterno, la follia?  
Dove cercherò la mia morte, dove dannerò  
la mia anima, se ho perduto le tue labbra? -  
*soltanto il tuo respiro fendeva il buio, e il mio pianto:  
giocavi con il mio cuore, ti intrattenevi con la mia vita.*  
Ma io, ah, io ancora le ricordo! Erano rosse,  
le tue labbra d'amore, rosse come le camelie in fiore:  
avevano l'atroce colore del mio tormento!

**Serena Zoia**  
Liceo Classico Statale "M. Curie"  
Meda (Milano)